

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MARZO 1881

allo svolgimento degli ordini del giorno, si facesse più utilmente.

**PRESIDENTE.** Io debbo prima porre ai voti la chiusura della discussione.

Chi approva la chiusura è pregato di alzarsi.

(La chiusura non è ammessa.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

**CURIONI.** Dalla relazione che precede il disegno di legge ministeriale sul concorso dello Stato nelle opere edilizie e d'ampliamento della capitale del regno, dalla relazione che accompagna il controprogetto della Commissione, e dai molti discorsi stati pronunciati dagli oratori che parlarono in favore del detto concorso, risulta dominante l'idea, essere impellente la necessità di meglio provvedere in Roma all'amministrazione della giustizia, allo sviluppo scientifico, alla pubblica igiene, ai servizi militari, alla soppressione di alcuni intollerabili inconvenienti. E quest'idea, congiunta all'altra di ordine più elevato, di affermare sempre più l'unità e l'indipendenza d'Italia con Roma capitale, spiega perchè anche il disegno di legge ministeriale non abbia potuto a meno di essere accolto con un certo favore da una gran parte dei rappresentanti della nazione.

Ma, se l'accennato disegno di legge e relativa convenzione fra il Governo ed il municipio di Roma nulla lasciano a desiderare in ordine ai fondamentali concetti, ai lodevoli, nobili e patriottici sentimenti cui trovansi ispirati, pare però che non siano affatto accettabili alcune disposizioni che si riferiscono all'osservanza dello Statuto, all'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, e ad alcune altre disposizioni riferentisi alle relazioni fra il Governo e il municipio predetto. Quest'avviso nacque in me alla semplice lettura del progetto ministeriale, e fui lieto quando lo vidi confermato dal controprogetto della Commissione.

Non discorrerò più dell'articolo 4, giacchè è sempre opera riprovevole il parlar male di un morto. Fermerò invece la mia attenzione su poche considerazioni, le quali hanno per iscopo di dimostrare i motivi pei quali io voterei di tutto cuore il controprogetto della Commissione, motivi che forse potranno indurmi a votare anche il finora incognito progetto combinato fra il Ministero e la Commissione, sempre quando agli stessi principii del primo sia informato.

Il volere incaricare il comune di Roma della costruzione delle opere governative contemplate nell'articolo 3 della convenzione fra il Governo e il municipio, è, secondo il mio avviso, una disposizione che non può andare, una disposizione che può essere causa di dissensi fra il Governo e il mu-

nicipio; una disposizione insomma che all'atto pratico non può a meno di dar luogo a guai ed a lamenti.

Siffatta disposizione deve necessariamente condurre ad una di queste due conseguenze: o alla costruzione di opere governative insufficienti alla loro destinazione e non in armonia con la grandezza di Roma capitale, allorquando vogliasi riservare una somma di qualche importanza per l'esecuzione delle opere municipali; oppure ad un concorso per le opere edilizie insufficiente e quasi illusorio, allorquando si vogliono fare le opere governative in corrispondenza della loro importanza ed a seconda dei molti desideri e delle tante necessità delle amministrazioni interessate.

Basta considerare con un po' d'attenzione i risultati dei calcoli, tanto a proposito e con tanta diligenza stati fatti dall'onorevole Sella e presentati nella dotta ed elaborata sua relazione, per convincersi della realtà di questa asserzione. Risulta da questi calcoli: che il concorso per le opere edilizie si ridurrebbe a lire 14,000,000 da ripartirsi in 20 anni nel caso più favorevole ed il meno facile da verificarsi; e che lo stesso concorso equivarrebbe a lire 6,000,000 per lo stesso tempo, nel caso più sfavorevole, ma forse il più facile a realizzarsi.

La semplicità, la chiarezza, l'esatta definizione degli obblighi e dei diritti reciproci tra le parti contraenti, sono i principali requisiti di una convenzione ben fatta. L'ultimo degli accennati requisiti manca affatto nella convenzione tra il Governo ed il municipio di Roma, e quindi io non posso a meno di fare plauso alla proposta della Commissione, la quale vuole che le opere governative sieno fatte dallo Stato, e che le opere edilizie sieno fatte dal comune di Roma.

Queste opere edilizie sono quelle contemplate nell'articolo 4 della convenzione tra Governo e municipio, e nell'annessa tabella A, con qualche variante indicata nel controprogetto della Commissione. Esse mirano: a rendere più facili e più pronte le comunicazioni tra la parte vecchia e la parte nuova di Roma; ad accelerare la fabbricazione; a dare sede conveniente all'esposizione di belle arti; a migliorare le condizioni igieniche della capitale; a procacciare alcune comodità alla popolazione romana; a togliere alcuni gravi inconvenienti; e quindi al miglioramento della capitale. Per questi motivi non si può disconoscere la convenienza e l'opportunità di un congruo concorso; e questa opportunità si traduce in una necessità se si osserva che queste opere, lasciate alle sole risorse del comune di Roma, sarebbero protrate ad epoca assai lontana.